

L'8 LUGLIO AUTORIZZATO IL DECRETO SULLE VIRTÙ DELLA COFONDATRICE DELLE POVERE FIGLIE DI S. GAETANO

Gaetana portava il sole

La postulatrice: «fu Madre di nome e di fatto delle sue Suore e in particolare di poveri e sofferenti»

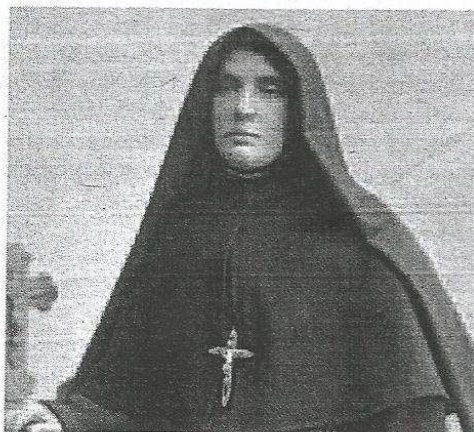
L'8 luglio Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il Decreto sulle Virtù Eroiche riguardante una figura legata alla nostra arcidiocesi di Torino: Madre Gaetana del SS. Sacramento (al secolo Carlotta Fontana), che sarà Venerabile.

Madre Gaetana può definirsi «la Madre che portava il sole», Madre di nome e di fatto, delle sue Suore e in particolare dei poveri e sofferenti, la «carne di Cristo», nel cui volto vedeva, serviva e amava il Volto di Cristo suo Sposo. «Sarò tutta del Signore», è il proposito che la Serva di Dio Gaetana fece sin da bambina e che, affidandosi alla Divina Provvidenza, cercò di realizzare come consacrata al Signore nel fecondo dono di sé. La fede e la carità verso Dio divennero in lei tenerezza e cura verso il prossimo, in una delicata maternità spirituale, Maria Carlotta Fontana, che da religiosa assunse il nome di Madre Gaetana del SS. Sacramento, nacque l'11 gennaio 1870 a Pancalieri (TO). I suoi genitori, Andrea Fontana, contadino, e Margherita Colombano, casalinga, diedero la vita a ben nove figli (uno morto appena nato), di cui Carlotta fu l'ultima. Dopo le scuole elementari, Carlotta, secondo le usanze dell'epoca, imparò il cucito e divenne abile sarta. All'età di 12 anni assistette all'ingresso del nuovo parroco, don Giovanni Maria Boccardo (oggi Beato), che tanta importanza avrà nella sua vita. Nell'estate del 1884 si abbatté su Pancalieri un'epidemia di colera. Carlotta si fa volontaria nei soccorsi, collaborando col parroco don Giovanni M. Boccardo, che sceglie come padre spirituale. Il 6 novembre dello stesso anno don Boccardo apre un Ospizio di carità nel paese, per sovvenire al triste strascico di anziani soli e abbandonati e di disagi e povertà lasciato dall'epidemia e Carlotta impiega il tempo libero a rendersi utile agli ospiti. Il 21 novembre 1884, pochi giorni dopo, il parroco propone a due giovani, che con Carlotta servivano questi poveri dell'Ospizio, di dedicarsi a loro a tempo pieno. Nasceva così la Congregazione delle suore «Povere Figlie di San Gaetano», di cui Carlotta sarà la prima Suora perché le altre due giovani uscirono, una per salute e l'altra per entrare al Carmelo. Il 25 febbraio 1888 il Fondatore nomina Carlotta vice-superiora della piccola Comunità e maestra delle novizie e il 15 novembre 1893 la sceglie, a soli 23 anni, come prima Superiora Generale delle Suore di San Gaetano.

La Congregazione si espande, in Piemonte e nelle Marche si aprono case di riposo e ricoveri per anziani, ospedali, scuole materne, laboratori di cucito, convitti e opere parro-

chiali. Il 30 dicembre 1913, dopo 31 mesi di paralisi, muore il fondatore e parroco, don Giovanni Boccardo. Suo fratello, il canonico Luigi Boccardo, (anche lui oggi Beato) viene nominato dal card. Agostino Richelmy, Arcivescovo di Torino, Superiore ecclesiastico delle Suore di San Gaetano, per espresso desiderio del Fondatore. Il Beato Luigi Boccardo, nel 1932, arricchisce la Congregazione gaetanina di un nuovo ramo, le «Figlie di Gesù Re», suore non vedenti contemplative. Madre Gaetana continua la sua missione al suo fianco, fino al 1928 e, pur sofferente continua a seguire con il consiglio e la vigilanza materna le sue Figlie.

Nel marzo 1935 comparvero i primi sintomi



del male che la portava alla tomba: ileo paralitico. Con profonda fede e sereno abbandono, Madre Gaetana moriva in Pancalieri il 25 marzo 1935.

Fin da bambina la Serva di Dio crebbe con un intenso amore alla preghiera e ai poveri, che aiutava nonostante le sue precarie condizioni familiari. «Avrei desiderato essere tanto ricca, per poter aiutare tanti poveri», scriveva lei stessa in seguito. Il suo desiderio divenne chiamata di Dio e il suo nome fu il suo programma di vita: «In ginocchio davanti ai poveri, come davanti a Gesù nel SS. Sacramento», diceva e faceva Madre Gaetana. Guardava Gesù e vedeva i fratelli. Per loro non si vergognò di chiedere aiuti, in spirito di umiltà e di carità. Li serviva con il vassoio, ossia con la signorilità e la finezza di carità che si deve al Signore stesso, e lavava loro i piedi ripetendo il gesto di umile servizio del Signore Gesù. Si prendeva cura di tutti i suoi cari Ospiti, come una mamma o una sorella, e aveva un riguardo tutto particolare di delicatezza specie per i sacerdoti anziani e malati e per i ricoverati meno autosufficienti.

La sua fu definita «la carità sfrenata di una mistica», perché dall'adorazione di Gesù nel

Tabernacolo attingeva la forza e la gioia del suo servizio a Gesù nei suoi poveri, insieme alla grande devozione e amore alla Vergine, venerata in particolare sotto il titolo di Vergine Consolata e Consolatrice.

Aveva, per tutti coloro che avvicinava, una grande accoglienza materna e cordiale, che metteva subito a proprio agio. Il suo era un bel comando, umile e rispettoso, prudente e dignitoso, fermo ma comprensivo.

Lasciò alle sue Figlie una eredità di serenità e di coraggio, di semplicità, carità, e povertà, nell'umile e fiducioso abbandono alla Divina Provvidenza. Scriveva: «Passiamo per le strade del mondo portando quella serenità e gioia che fanno fiorire la fraternità, perché ovunque c'è un povero da assistere, un malato da curare, un bambino da educare, lì è la nostra Patria». «Fatevi coraggio, state unite a Gesù, amatevi tra di voi, amate i vostri poveri, e Gesù sarà sempre con voi e vi aiuterà». «In tutto e con tutti, pazienza e carità».

A Madre Gaetana non furono risparmiati momenti di difficoltà e amarezze, ma ella non si scoraggiò, anzi, nella prova seppe cogliere un'occasione propizia per crescere nell'adesione alla volontà del Signore, lei che voleva cercare di essere «la vivente volontà di Dio sulla terra», e attraversò l'oscura galleria del dolore offrendolo come fecondità della vita nuova di Cristo risorto, e vivendo in pace e nella speranza ciò che si era proposta, di «fare con tutto il cuore quello che con tutto il cuore non vorrei fare».

Alla sua nascita al Cielo, grande fu il compianto di quanti dicevano: «È morta la madre santa di Pancalieri! La madre che portava il sole!». Grande fu la partecipazione ai suoi funerali, riconoscendone la fama di santità, che si consolidò ed accrebbe negli anni successivi, e così si poté iniziare l'iter della Causa di canonizzazione, nell'Arcidiocesi di Torino, dal card. Giovanni Saldarini, col Processo canonico celebrato dal 23 luglio 1996 al 22 novembre 2000, terminato dal card. Severino Poletto. Preparata la «Positio super Vita, Virtutibus et fama sanctitatis», nel 2003, si discusse, secondo la procedura, se la Serva di Dio avesse esercitato in grado eroico le virtù. Si è tenuto, il 17 gennaio 2013, il Congresso peculiare dei Consultori Teologi, con parere favorevole, e il 17 giugno 2014, nella Sessione Ordinaria, i Padri Cardinali e Vescovi, sentita la relazione del Ponente della Causa, card. De Paolis, hanno riconosciuto che la Serva di Dio M. Gaetana Fontana ha esercitato in grado eroico le virtù cardinali, teologali ed annesse.

Suor Livia PICCINALI

postulatrice con la Madre Generale, Madre Teresa Ponsi, e alla Comunità Suore S. Gaetano